

## Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

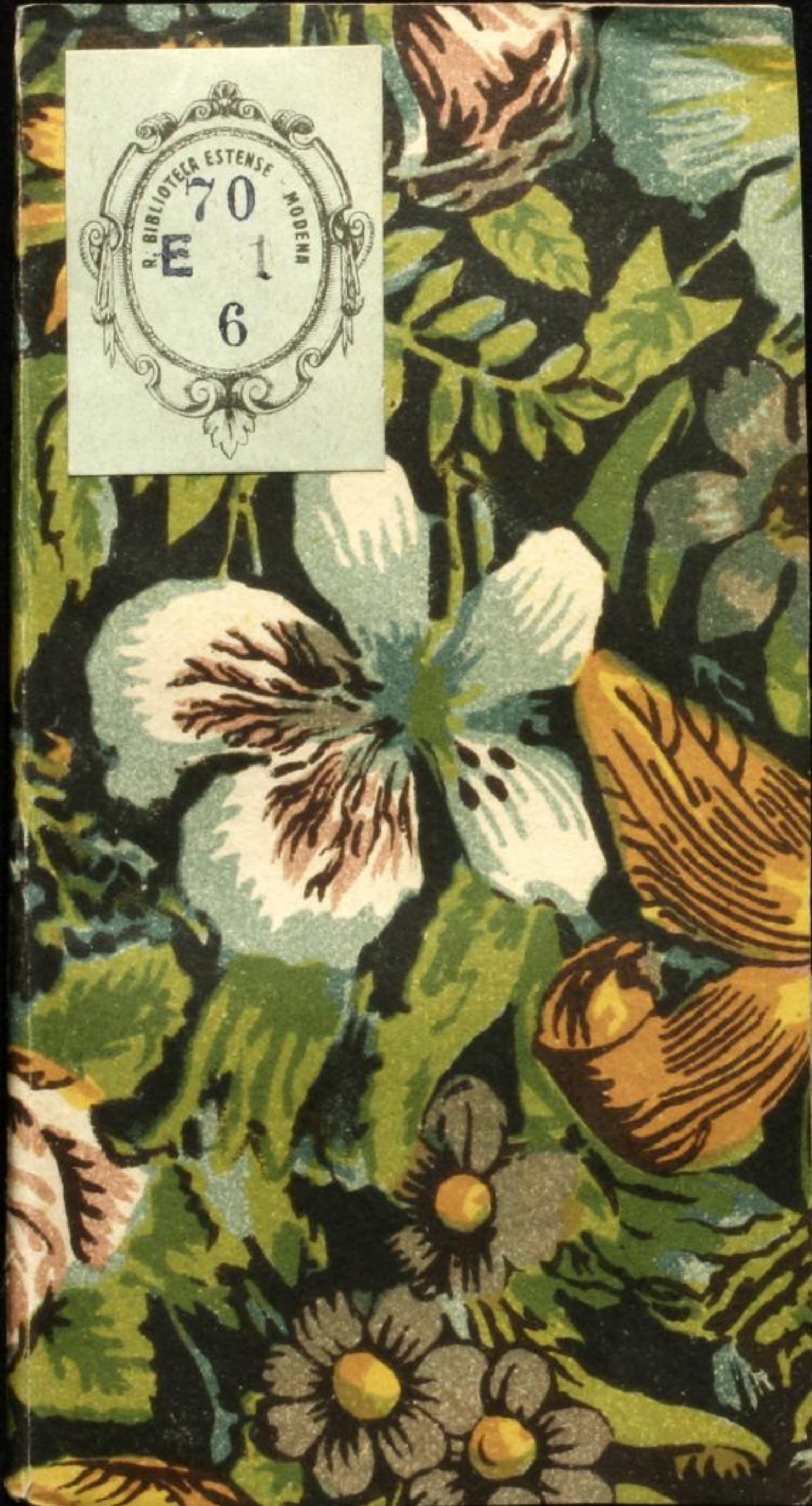
<http://bibliotecaestense.beniculturali.it>

70.e.1.6

Clearco in Negroponte. Drama per musica da rappresentarsi nel Teatro Zane a San Moisè l'anno 1685. Dedicato alla virtù e merito dell'illustrissimo sig. Georgio Cornaro

Nicolini, Venezia 1685

Img: Progetto Radames, 2007



77B BUEE24475

pl 3794

In. 25604

# CLEARCO

IN

## NEGROPONTE.

*DRAMA PER MUSICA*

Da rappresentarsi nel Teatro  
Zane à San Moisè.

L' ANNO 1685.

DEDICATO

*Alla Virtù, e Merito dell' Illu-  
strissimo Sig.*

### GEORGIO CORNARO

Nobile del Regno di Creta, e  
Fisico Rinomatissimo.



IN VENETIA, MDC LXXXV.

Presso Francelco Nicolini.

*Con Licenza de' Superiori, e Privil.*

70. E. 1.



*Illustrissimo Sign. Sign. Patron  
Colendissimo.*



Otto l'ombra venerabile della virtude, e del merito soauemente con sicurezza riposano le litterarie fatiche. E questa pure del presente Drama raccomandata al patrocinio di V.S. Illustrissima con l'iscrizione del suo nome glorioso, non v'hà dubbio esser ella abbondantemente prouista di protezione. La nobiltà della condizione di V.S. Illustrissima, l'esemplarità de costumi, e il grido famoso di singolare virtù, che han giustamente prodotto negl'animi di tutti quella vera estimazione, che le tributano, mi hanno di già assicurato della fortuna, e felicità di successo, che cer-

tamente mi presagiscono i suoi tanto riguardeuoli auspici. A questi motiui di humiliarle queste mie oblazioni di offeruanza, si aggiunsero i miei priuati doueri, resi più validi dall'antichità della diuozione paterna, e dal rispetto col quale sono io medesimo distintamente tenuto à chi fù mio spirituale Padre rigenerandomi al sacro Fonte. La benigna bontà di V.S. Illustriss. non potrà non gradire nelle offerte primizie gl'atti contraddistinti del mio più sincero ossequio, e permettermi il contento di palesare al Mondo tutto, quanto da me s'ambisca il van- to di sempre essere

Di V.S. Illustriss.

Deuotiss. Ossequ. Seru.

An. A.

AR-



## ARGOMENTO.

**L**A Grecia fù sempre non solo erudita Palestra di Pallade, ma sanguinoso Teatro di Marte. Tiraneggiata da tanti Regoli, e da tante picciole Republiche le fù d'huopo soffrire quelle inquietudini, che sogliono deriuare ad una Prouincia signoreggiata da molti, quando l'uno eccede gl'altri nell'auttorità, e nel dominio. Non valsero le leggi de Licurgi, e de Soloni, gl'ostracismi, e tant'altri ritrouamenti della Politica à stabilirle la pace, mentre il genio di dominare inserito dalla natura nel cuore si fa legge del suo volere, e ripone tutte le sue leggi nell'armi. Tra tante guerre, che la distrussero furono famose, e sanguinose quelle tra Corinthij, e Tebani. Fingesi però che doppo lunga guerra stabilitasi tra loro la pace con la consegna d'ostaggi a reci-

A 3 pro-

proca sicurezza; Eurimede Rè di  
Corinto pentitosi d'hauer legati alla  
corona regale gl'vliui, fatti fuggir  
i suoi da Tebe hauesse fermato in luo-  
go sicuro l'Ostaggio Adrasto, amico te-  
neramente amato dal Rè di Tebe  
Clearco. Il resto chiaramente si ve-  
de dalla lettura del Drama à cui  
porge il nome **CLEARCO IN NE-  
GROPONTE.**



## Al Cortese Lettore.

**F**inalmente comparisce sù la  
Scena questo Drama, ma  
accompagnato da vn'equipag-  
gio d'accidenti così strauaganti, e  
maligni, che non dourà attribuirsi  
ad opra d'ingegno, ma à miracolo  
della Fortuna, se incontrerà Fortuna  
d'esser gradito. Succeda ciò che si  
vuole ad ogni modo egli non è vna  
fatica quadraginta annorum, che  
non si possa perdere senza rincresci-  
mento. Parto di pochi giorni, qual  
egli si sia, se ben si giuoca per dispe-  
rato, sei pregato però hauer la bon-  
tà di non isdegnarlo, e compatirlo in-  
sieme, mentre la ristrettezza del Tea-  
tro, l'angustia del tempo, gl'impedi-  
menti del caso, il genio presente, &  
altre circostanze non oscure a' tuoi  
prudenti riflessi, non lo lasciano com-  
parire come si deue. Almeno non  
vedrai auuilito il decoro della dram-

matica nobiltà, con tante insoffribili  
scurrilità, senza saper distinguere la  
proprietà de luoghi, vgguaagliando  
stomacheuolmente i Teatri. Se poi  
lo vedrai scritto senza fondamento  
Istorico, credilo tutto Istoria,  
mentre gl'accidenti del medesimo,  
per altro vi si fanno comparire per  
verisimili, non da altro alterati che  
da quella disposizione, che si deue  
all'Episodio, & alla Scena. Vieni  
dunque, e se non à compatire la Poe-  
sia, ad ammirare almeno la Musica  
del Signor Domenico Gabrieli da tè  
così gradita nel Rodoaldo, e credi,  
che le voci Fato, Destino, &c. sono  
scherzi Poetici della penna, che scri-  
ue come sà, e crede come deue.



## INTERLOCVTORI<sup>9</sup>.

Clearco Rè di Tebe.

Eurimede Rè di Corinto.

Asteria  
Alcidamia ) Figlie d'Eurimede.

Adrasto Amico di Clearco,  
che poi si scopre Idraspe,  
Prencipe di Mileto.

Olinda sorella d'Idraspe, non  
conosciuta.

Aceste fratello d'Idraspe, e  
d'Olinda finto Musico.

Ismeno Aio d'Olinda.

## B A L L I.

Di Pittori.

Di Soldati coronati d'Vliuo.

## S C E N E.

## ATTO PRIMO.

Spiaggia solitaria di Mare vicino à Corinto. In lontano Armata Nauale combattuta dalla Tempesta.

Anticamera nobile nel luogo forte doue è custodito Adrasto.

Campo di Clearco attendato di notte, con veduta d'un fianco del luogo doue è custodito Adrasto.

Galeria di Statue, e pitture in Corinto.

## ATTO SECONDO.

Loggia aperta sul Mare con Altare dedicato à Nettuno.

Loggie delitiose in Corinto contigue alle stanze d'Alcidamia.

Eserciti de Tebani, e Corintij schierati l'vno contro l'altro.

## ATTO TERZO.

Cortil Regio.

Giardino con Fontana nel mezo.

Gabinetti d'Asteria.

Reggia.

ATTO

A T T O  
P R I M O.

## S C E N A I.

Spiaggia del Mare Eggeo vicino à Corinto. In lontano Armata nauale combattuta da venti in tempo di Notte.

*Nettuno.*

„ **E** Vrie d'Eolo sparite volate  
 „ Ritornate  
 „ Calma a i flutti, e pace al mar.  
 „ Fugga Noto, che torbido mugge  
 „ Austro fiero, che sibila, e rugge

„ Più non ohi quell'onda turbar.  
*Si ferma la tempesta, e le Navi si vanno accostando al Lido.*

„ Hor con libero volo  
 „ Ite guerrieri Abeti;  
 „ Io contro'l Regno infido  
 „ Al mio Nume spergiuro  
 „ Vi spiano il corso, e v'apro l'onde al Lido

A 6 Sù

„ Sù Nocchieri a terra a terra  
 „ Raccogliam le sparse vele  
 „ Ecco vinto il Mir crudele  
 „ Già l'Enteo l'ancora afferra.  
 Sù &c.

## S C E N A II.

*Clearco, che sbarca con parte de' suoi.*

**T**Ebani ecco si calca  
 L'Eubea nemica. In opportuno sito  
 Sian spiegate le tende. Agl'vrti prami  
 Trofeo de' nostri acciari  
 Cadrà l'indegno foglio.  
 Degl'Ostaggi rapiti,  
 E dell'amico prigioniero Adraſto  
 Per vendicar gl'oltraggi  
 Farò giacer del Regnator ingiuſto  
 Sù l'arena inſepolto  
 Paſto infame de' corui il tronco buſto.  
 „ Dia queſta notte intanto  
 „ La pace in Lete a bellicofì ſpirti.  
 „ Ma in braccio al noſtro ſonno  
 „ Prenda vigor la gloria,  
 „ E matura, e più lieta  
 „ Reſa al noſtro vegliar ſia la vittoria  
 Sù vendetta io ſon con te.  
 Al rotar di queſta ſpada  
 Fia che cada  
 Debellato  
 Trucidato  
 L'inimico al regio piè;  
 Sù vendetta, &c.

## S C E N A III.

*Anticamera nobile nel luogo doue è cuſtodito Adraſto.*

*Filocle con lume aſcoſo. Notte.*

**C**erte belle ſtrauaganti  
 Non ſi ponno à fè ſeruir.  
 Si lambicano il ceruello  
 Per vn volto, che ſia bello,  
 Secondar ſue voglie amanti  
 E vna pena da morir.  
 Certe belle &c.  
 Sin che d'Adraſto in ſeno Aſteria langue  
 Cauto quì giro i paſſi. Oh queſti amori  
 Se ſi ſcoprono vn giorno  
 Temo. . . ma già ſen riede  
 Se non m'inganna il calpeſtio del piede.

## S C E N A IV.

*Adraſto. Aſteria preſe per mano  
 Filocle.*

*Aſ.* **T**Roppo rapide fuggiſte  
 Care mie gioie d'amor.  
 Se queſt'anima beaſte  
 Perche ò Dio! non vi fermaſte  
 Senza mai partir dal cor!  
 Troppo &c.

*Ad.* Troppo rapidi fuggiſte  
 Cari baci del mio ben,  
 Quel ſoau, che ſcoccate

Perche ò Dio non mi lasciate  
Senza mai partir dal sen.

*As.* Sei quì Filocle?

*Fil.* Pronto.

*As.* Idolo mio

Fia'l primo albor della nascente Aurora  
Le nostre gioie uccide.

*Ad.* E dal tuo sen l'anima mia diuide.

*Fil.* Vieni, vieni Signora.

*Ad.* E pur è vero,

Ch'ancor non possa ò cara  
Mirar quella beltà, che m'innamora.

*Fil.* Finitela in buon'hora.

*Ad.* „ L'adorato sembante,

*Fil.* „ Viariuogli le piante

*Ad.* Il bel, che mi ferì.

*As.* Cor mio godi, e taci  
Amor vuol così.

*Ad.* „ Quando ritornerai?

*Fil.* „ Non la fuiscon mai.

*As.* „ Della notte ventura  
„ Mi stringerai tra l'ombre.

*Ad.* E soffrir puoi?

Quì lasciarmi tra ferri.  
Primo di libertà?

*Fil.* Che tardi ò Dio, già s'auvicina il dì.

*As.* Cor mio soffri, e spera  
Amor vuol così.

Filocle dou'è il lume?

*Fil.* Eccolo.

*Filocle scopre il lume, mentre Asteria per non  
esser conosciuta scopre il volto con  
un velo.*

*Ad.* O forte!

Dunque vn'inuidò velo  
Dourà sempre celarmi il mio bel Cielo;  
Ne vedrò la beltà, che m'inuaghi?

*As.*

*As.* Cor mio soffri, e spera  
Amor vuol così.

Ti lascio.

*Fil.* Affretta il piè.

*As.* Ti lascio mia vita  
Ma l'anima amante  
Sen resta con tè.

## S C E N A V.

*Adraflo.*

**D**Estin chi vide mai  
Vn'alma più confusa?  
Vn'amore più strano? Ignota Dama  
Tra l'ombre della notte  
Quà doue chiuso hò prigionieri i passi  
Improuisa mi giunge  
Non veduta m'abbraccia  
E tra vezzi, e dilette  
Del mio libero cor lega gli affetti.  
Lacci del mio destin  
Non vi frangete più  
In braccio del mio bene  
Baciole mie catene  
Non bramo libertà  
Dolce è la schiavitù.  
Lacci &c.

## S C E N A VI.

Campo di Clearco attendato, con veduta  
d'vna parte del luogo doue è custo-  
dito Adrasto. Sorge l'Alba.

*Asteria, Filocle, ch'escono da vna porta.  
Clearco, che dorme sotto vn Padiglione.*

**Fil.** Presto, che chiaro in Cielo... Ahimè che  
Mira torrète d'armi i cāpi inōda. (vegio  
Maledetta fortuna!

**As.** Empio destino!  
Queste son le fallangi  
Del Nemico Tebano, in tal periglio  
Chi mi porge consiglio.

**Fil.** Offerua la tra militarj arnesi  
Giace guerriero vsbergo  
Vesti l'acciaro, ascondi il sasso, e tosto  
*Filocle vede vn vsbergo, & hauendo Asteria  
gettata la veste s'arma del medesimo*  
Meco per l'aria ancor tacita, e bruna  
Fida il piè fuggitino alla fortuna.

**As.** Saggio pensiero, getto  
La Spoglia, a vestir l'armi  
M'assista il braccio amico.

**Fil.** Siam pur nel bell'intrico.

**As.** A che mi conducesti ò cieco Dio &  
Per temprar quella fiamma  
Che m'accesero al cor due luci ingrate  
Egra al Padre mi fingo, e chiedo, e impetro  
Fuor della reggia liberi respiri;  
Celando poscia il non gradito aspetto  
Con amorosa frode  
Stringo il mio ben entro a notturni orrori.

**Fil.** Maledetti gl'amori

*As. Ma*

**As.** Ma su le gioie mie  
Pioue influssi maligni il fatò rio;  
A che mi conducesti ò cieco Dio.

**Fil.** Tronchiam gl'indugi abbaſſa l'elmo.

**As.** O Cielo  
Da così folte schiere  
Come fuggir potrò?

*Cl. che sogna.* Non t'inuolar nò nò.

**Fil.** Siam spediti.

**As.** Che sento!

*Fil.,* Alcun non veggio.

**As.** Misera che farò?

*Cl. pur sognando.* Nò t'inuolar Idolo mio nò nò.

**As.** Affrettiamo le piante.

**Fil.** Maledetto il seruir femina amante.

## S C E N A VII.

*Olinda, Ismeno, Seminudi.*

**A** Mor vuol ridere del mio destin  
Perche piangere egli mi fa.  
De le lagrime, ch'io verso  
Fatta scherzo d'vn Astro auerso  
Dio volante non hà pietà.

Amor &c.

„ Non t'abbatta il destino

„ Non ti sgomenti amore

„ Sourasta a la fortuna vn petto forte,

„ E vince Amor allor che soffre vn core.

**Ol.** Ah che troppo è tiranno il mio dolore.

Amante abbandonata

Mentre cerco il mio bene

Di procella crudel misero auanzo

Quà gittata da l'onde

Giunta mi trouo a sconosciuta arena.

M'.

M'accoglie il lido appena ,  
 Che turba masnadiera  
 Mi rapisce con gl'ori anche le spoglie  
 E ciò, ch'il mar lasciommi il suol mi toglie.  
*If.* Muteran gl'Astri aspetto .  
 Ma qual veste? . . . t'assiste  
*S'auuede della veste lasciata da Asteria!*  
 Pietoso Ciel, prendi ti copri il seno .  
*Olinda si mette la veste sopradetta.*  
*Ol.* Di te mi pesa Ismeno  
 „ Chelacero non hai . . . *If.* Tu che sei Donna  
 „ Puoi non soffrir, io del destin più crudo  
 „ Non cedo a i colpi, e non pauento ignudo.  
*Ol.* Che farem? quì d'intorno  
 Marte s'accampa, e ricercar è d'huopo  
 Qual suol si calchi, e doue far soggiorno.  
*If.* A quel rustico albergo  
 Accostiamo le piante .  
*Ol.* Numi del Cielo, e che sperar si può!  
*Cl.* Non t'inuolar Idolo mio nò nò.

## SCENA VIII.

*Clearco si sveglia impetuoso.*  
**Q** Val fantasma amoroso [gnoto  
 La mente ingombra? „ e qual sembiante  
 „ Appressandomi al sen d'Amor la face  
 „ Venne à turbar in sogno  
 „ Il sonno alle pupille, al cor la pace.  
 Fuggir dal nostro campo  
 Pareami armata vna regal Donzella  
 Così vezzosa, e bella,  
 Che fin nell'alma stessa  
 „ La gratissima Idea restommi impressa  
 „ Con sì dolce tormento  
 „ Ch'vn insolito affanno al cor mi sento.  
 Clear.

Clearco e assentir puoi  
 A larua lusinghiera?  
 Ah nò dal petto sgombra  
 Vana follia, ne ti rapisca vn ombra.  
 Suegliati all'armi. Sù miei fidi all'armi  
*Si destano li Soldati, e con vn ariete abbattono  
 le mura della rocca.*  
 Della rocca vicina  
 Vuol prudenza guerriera  
 Tentar prima l'acquisto all'armi all'armi  
 Scoffi dal vostro braccio  
 Al trionfante piè cedan que' marmi .  
 Suon di Tromba  
 Ch'in campo rimbomba  
 Vi desti all'assalto  
 Vi svegli l'ardir  
 Rouinate,  
 Diroccate  
 Questo regio mio brando guerriero  
 V'additi il sentiero  
 V'insegni a ferir  
 Suon di tromba &c.

*Cadono atterrate le mura, e doppo breue baruffa  
 restano parte estinte, e parte fugate  
 le guardie Corintie.*

Sul'atterrate mura  
 Vinte dal nostro acciario  
 L'Euboico fasto a calpestar imparo .  
*Entra Cl. nella rocca per le rovine delle mura.*

## SCENA IX.

*Olinda. Ismeno.*

**Q** Vest'è l'Eubea? e le falangi armate  
 Sono di Tebe? Ah tra quest'armi forse  
 Sa-

Sarà Clearco il mio crudel, che seguo  
Rapida.

*Is.* Ferma.

*Ol.* Amore

Mi dà l'ali alle piante.

*Is.* Ti vorrei più prudente.

*Ol.* Prudente esser non può, chi viue amante.

*Is.* Frena le brame. In questi cenci ascoso  
Di cortese villan lacero dono

Scorrerò ignoto il campo

*Ol.* Mi splende di speranza vn breue lampo.

Alma coraggio non disperar

Fido, e costante

Vn petto amante

Deue sperar.

Alma &c.

*Is.* Vien gente, quì fermiamo ascosi il passo.

*Ol.* Se resisto alle pene io son di falso.

## SCENA X.

*Clearco.* *Adraſto* escono dalla rocca.

*Olinda, Ismeno* in disparte.

*Ad.* Caro amico t'abbraccio.

Adorato mio Sire.

*Ol.* Ismeno ò Dio

Ecco l'Idolo mio.

*Cl.* Scioglio delle nostr'armi il volo primo

Hor, ch'al tuo piè barbari lacci io frango.

*Ad. a p.* Mi rompile catene, & io le piango.

*Ol.* Mi scoprirò al crudel.

*Is.* Prudente attendi

Più opportuno momento.

*Ol.* Alla regal Corinto

Mar-

Marchin le schiere.

*Ol.* Oh Dio non posso.

*Is.* Taci.

*Ad. a p.* Libertà dispietata

Del bell'Idolo mio mi toglie i baci.

*Cl.* Iui... ma qual Guerriero

Giunge a noi prigioniero.

## SCENA XII.

*Asteria condotta prigioniera è detti.*

*Cl.* Val fato?

*Ad.* Qual sciagnra,

a 2 Prigioniero tirende?

*As.* [D'Amor,] del mio destina fiere vicende,

*Ol.* Mi scoppia il cor.

*Is.* Deh soffri.

*Cl.* Chi sei?

*As.* Son di Corinto. Amor, che veggio?

*S'auuede d'Adraſto.*

Liberò il Sol, ch'adoro?

*Ol.* Ismeno?

*Is.* Oh Dio t'accheta.

*Ol.* Ismeno io moro.

*Cl.* O' à de l'elmo ignuda

Resti la fronte?

*Dalle guardie vien tolto l'elmo ad Asteria.*

*As.* Son scoperta ò Dei.

*Ol.* Sembra donna costei.

*Is.* E sul volto hà gl'amori.

*Ad.* Astri che miro!

*Asteria* doue, come?... *Asteria* è questa

*Verso Clearco.*

Del Corintio Monarca inclita prole:

*Cl.* Quel nero ciglio è più seren del Sole.

*Ol.* Vdesti?

*Is.*

*If.* Taci.

*Cl.* Bella

Qual destino ti porta...

Oh Ciel ma non è questa

La sognata bellezza?

L'arco di quel bel ciglio il cor mi spezza.

*a parte.*

*Ad.* Come sola?

*As.* Trafitto in mia difesa

L'alma spirò, chi mi fu guida. *Ad.* Doue

Girai il passo entro a notturni rai?

Doue il Fato mi trasse *fah ben lo sai. ap.*

*Cl.* Quel labro m'innamora.

*Ol.* Gelosia mi diuora.

*Cl.* Amico Adrasto

Violenza d'Amor sforza la destra

A deponer l'acciaro.

*Ol.* Oh Ciel che fia!

*Cl.* Sia Amor, o di Corinto

Il genio tutelar, quel vago volto

M'innamorò sognando,

E di que' lumi il raggio.

*Ol.* Ah son tradita.

*Cl.* M'arse dormendo, e incenerì vegliando.

*Ad.* Gran strauaganza!

*Cl.* Io penso al Rè nemico

Per mitigar l'incendio mio vorace

Consì bell'Imeneo chieder la pace.

*As.* Che destino!

*Ol.* Che sento!

*a 2* Non può farsi più fiero il mio tormento.

*Cl.* Bella non ti sia graue

Restar trà noi: Tu di Corinto al Trono

Và messaggiero Adrasto, e in gentil modo

Offri pace, amicizia, e stringi il nodo.

*Ol.* Non può far più la forte.

*As. ap.* Il mio destin mi stabilì la morte.

*Cl.* Cara sei tanto bella,

Che

Che non si può mirarti e non meriti

Così vezzoso brilla

Quell'occhio, che sfauilla

Ch'ogn'alma ogni core

Costringe a languir.

Cara &c.

## S C E N A XII.

*Adrasto, Asterica, Olinda, Ismeno.*

*As.* Andrai in Corinto!

*Ad.* Sì.

*As.* A chieder le mie nozze al genitore.

*Ad.* Così vuol il tuo fato.

*As.* Ah traditore.

*Ol.* „ Gira nemico a me l'astro d'Amore.

*As.* Ingrato

Spietato

Sai pur che t'adoro,

Che moro per te?

*Ad.* Se nemico destin non vuol ch'io t'ami

Sgrida il destin non ti doler di me.

Bella non posso amarti

Non sò che cosa far.

D'altro oggetto io viuo amante

Mi rapisce altro sembiante,

E per forza

Amor mi sforza

Altro ciglio a vagheggiar

Bella &c.

*Ol.* Più resistere non posso. E noua Sposa

Signor a chi sua fede

Ad vn'altra giurò chieder vorrai?

*Ad.* Luci confuse, e che mirate mai?

*As.* Ma come la mia gonna!

Ve-

Veste costei?

*Ad.* La spoglia non m'inganna.

Questi è'l mio bene o Dei!

Adorato mio Nume. al fin mi lice:

Del tuo diuin sembiante

Veder svelato il raggio.

*As.* Che sento!

*Ol.* Con chi parli?

*Ad.* Non rauuisci il tuo Adrasto

Ch'arse trà l'ombre a tuoi lucenti rai.

*Ol.* Signor vaneggi io non ti vidi mai.

*Ad.* Ah vieni cara vieni

Vieni tra queste braccia

*Is.* Signor troppo t'auanzi.

*Ad.* Alma villana.

*As.* E tacer deggio o Cieli.

*Is.* E mia germana.

*ad Olinda* Seconda i detti.

*Ad.* Ma non sei tu quella

Che non veduta accolli, e mille baci

Impresse sul mio volto.

*As. ap.* Io son quell'infelice.

*Ol.* Eh tu sei stolto.

*Ad.* Ma gl'amori?

*Ol.* Vaneggi.

*As. ap.* Io li godei.

*Ad.* I Dolci amplessi?

*Ol.* Menti.

*As. ap.* Io li rapij.

*Ad.* I godimenti.

*Ol.* Sogni.

*As. ap.* Io li inuolai.

*a 3* Se resisto fortuna io faccio affai

*Is.* Signor mi sembri saggio, ad huō ch'è saggio

E superfluo l'inganno

Queste son l'orme prime

Ch'il nostro piè su questo suolo imprime.

*Ol.*

*Ol.* Son questi i primi fiati.

*ad.* E d'onde hauesti

Questa a me non ignota

Spoglia, che vesti?

*Ol.* Abbandonata al suolo

Oue pria ci spogliò turba rapace

Me l'offrì la fortuna

*as.* O strano euento!

*ad.* Fabra sei di menzogne.

Vado in Corinto. Amici in fin ch'io riedo

Se custodite i lor passi

*as.* Dunque risolui ingrato

Di rendermi infelice?

*ad.* Cangiar il tuo destino a me non lice.

*Ol.* Al monarca spergiuro

Cercherai nuoua moglie?

*ad.* Queste del mio Sig. sono le voglie.

Occhi da voi mi parto,

Ma presto tornerò

Per voi luci belle

Di gemine stelle

A i lampi arderò.

Occhi, &c.

## SCENA XIII.

*Asteria, Olinda, Ismeno*

**B** Ella de nostri casi  
Sembra, ch'un astro solo  
Le vicende raggiri.

*Ol.* so che sono crudeli i miei martiri

*as.* Se pur chieder mi lice?

Chi siete?

*Is.* Siam qual vedi

E della nostra sorte

El carico

B

Contro

Contro il misero stato  
crudo s'armò d'infauti euenti il fato.

Congiurati mi fan guerra  
Cieca sorte, e cieco Amor.  
La mia pace amor atterra  
E la sorte abbatte il cor,  
congiurati &c.

*Partono, Olinia & Ismeno.*

al. Con saetta spruzzata di fele  
L'arciere crudele  
Il cor mi piagò  
così tinta d'amaro veleno  
La piaga del seno  
Sanarsi non può.  
con saetta &c.

## SCENA XIII.

*Galeria di statue, e pitture con apprestamenti per dipingere Acidamia.*

**C**iglio nero, ch'alletta, e ferisce  
Tant'è caro, che sforza ad'amar  
Ma d'Amor quando il dardo colpisce  
Tant'è crudo, che fa lacrimar  
cor amante, che si può far!  
O fuggi il Dio d'amore  
O auuezzati a penar.  
amor consiglio, al bel, che mi ferì  
Deggio scoprir la piaga?  
Se mi rispondi sì  
Ma l'anima timorosa  
Quando giunge sul labro  
Palesarla non osa

*Et tien*

Et tien dentro del cor la pena ascosa.  
Misera che farò?

Amor, amor configliami  
Se taccio io morirò.  
Si chiami Aceste; uoi partite, o core  
ciò ch'il labro non tenta  
Con linguaggio nouello  
al bell'Idolo mio parti il pennello.

## SCENA XV.

*Acidamia, Aceste.*

al. **V**bbidente a i cenni  
Aceste? oh Dio quel volto *à p.*  
il core innamorò.

Ac. Principessa. Quel ciglio *à parte*  
il sen mi saettò.

2. Amor amor (al. configliami  
ac. assistimi)  
Se taccio io morirò

al. S'io t'amo Aceste à te pegno ne fia  
La confidenza mia. Ditti ch'adoro  
Un volto troppo bello  
Debolezza non sembri ah tu sei, quello *à p.*

Ac. Pouero cor, che senti?

Al. il tuo sembiante,  
ch'al mio ben s'assomiglia  
Pinger sù questa tela  
Per suo conforto il cor chiede al pennello.

ac. alma che strauaganza?

al. Ah tu sei quello? *à p.*

ac. Pronto.

al. Siedi

ac. Vbbidisco

B 2 Se

*Alcidamia, principia à dipingere.*

al. Se tu fossi il mio bene

ac. Che faresti

al. Vorrei del cor amante  
essagerar i tormentosi affanni  
*Sempre dipingendo*

ac. Che diresti?

al. Direi

Occhi bell'i per voi penno  
E languisco al vostro ar dor.  
Penando, soffrendo  
Amando, tacendo  
Non trovo ristoro  
L'acceso mio cor.  
Occhi, &c.

ac. E s'io fossi il tuo vago

al. che diresti?

ac. Risponderei così.

*Mentre Aceste canta Alcidamia va dipin-  
gendo, e si ferma molte volte a guardarlo:*

Care labra per voi peno  
E mi s'uggo in petto il cor  
Sperando languendo  
Brammando, tacendo  
Nudrisko nel seno  
Vn aspro dolor  
care labra, &c.

al. Sembran veri i tuoi sensi

ac. amo più che non pensi

al. Ma chi è la Dama?

ac. Tu sei mia Signora  
e deggio aprirti il cor. Ma chi è il tuo vago

al. Tu sei mio fedele

Ne celerò la fiamma.

Ma giunge il Padre vanne, alle mie stanze  
porta il ritatto, e riedi

ac. farò pronto a i comandi

al. Ti rammenta

ch'allor

ch'all'hoi, che tu scherzasti, io pur scherzai  
a. Amor. ac. S'ella M'ha inteso, hò fatto  
al. s'egli assai.

## SCENA XVI.

*Eurimede, Alcidamia.*

anni il ciel l'ira de fulmini

„ Non pauenta vn cor di Rè,

„ Ho nel petto vn alma forte,

„ ch'alle scosse della sorte

„ Vacillante mai non è

„ armi il ciel, &c.

Figlia habbiamo la guerra: Ennio basante

Di straggi, e di rouine

semina i nostri campi

E per l'Euboico cielo

Delle spade Tebane ardon i lampi

al. „ Non tien sempre la pace

„ Le radici sul trono

„ Tal volta scoppia a ciel sereno il tuono

che fa d'Asteria, o padre,

che fuori della reggia

Lunge da noi soggiorna

a che forse a sfogar lo sdegno antico

La strascina trà ferri il Rè nemico

Eu. Pari timor m'assale.

## SCENA XVII.

*Aceste, Eurimede, Alcidamia,*

Eu. **S**ire vn messo dal campo

Venga Tu figlia in tanto

altrove porta il passo

al. a voti miei.

arridete pietosi o sommi Dei.

Toglie il Ciel la pace al regno  
 E vn bel ciglio la toglie al mio cor.  
 Plachi marte il fiero sdegno.  
 Freni amore il suo rigor,  
 Toglie il ciel, &c.

## SCENA XVIII.

*Adraſto, Eurimede.*

**D**I Corinto al Regnante il Rè di Tebe  
 Meſſaggero m'inuia. Le noſtre ſchiere  
 Da ogni campo ſoggetto

Mietono lauri, e Palme, i noſtri lacci  
 Incatenan tua figlia.

Ma per opra d'amore

Di Clearco, che n'arde

Sono facelle i ſuoi begl'occhi al core

Egli dunque ti chiede

in conſorte la belia, e s'è te piace,

Per ſi bell'Imeneo t'offre la pace.

Tu che riſolui?

*Eu. aſſento.*

*ad. Del Talamo, che chiede*

Sarò pronubo al nodo Ecco la ſeue.

*Eu. Riedi al tuo Re. Corinto.*

*Parte Adraſto inchinandosi.*

Spoſo, e amico l'attende

come varie la ſorte hà le vicende

„ Quanto facile ad ingannarſi.

„ E'l penſiero del mortal.

„ Gira in Cielo Aſtro che ſplende

„ cieca Mente non l'intende (ma

„ E quando piove il ben paucata i

„ Quanto facile, &c.

*Ballo di Pittori in forma d'Academia:*

Fine dell'Atto Primo.



## A T T O

## SECONDO

## SCENA PRIMA.

Loggia aperta ſul mare in villaggio  
 ſuburbano con Ara dedicata à  
 Nettuno.

*Olinda, Iſmeno.*

**S**E m'abbandoni  
 Dolce ſperanza  
 Io morirò  
 Senza te la mia coſtanza  
 Più reſiſtere non può.  
 Se m'abbandoni, &c.

*Il. Predeſti i fogli*

*Olinda porge due carte piegate ad Iſmeno.*

*Ol. Pronta*

*Il. Ecco i monarchi.*

*Qui in diſparte t'aſcondi.*

*Ol. Propizio fato il tuo penſier ſecondi.*

*Olinda ſi ritira in diſparte.*

*Il.*

La fortuna, che non hà  
 Sempre ſtabili i ſuoi giri

Per terminar i tuoi martiri  
Forse vn di si cangierà,

## SCENA II.

*Clearco, Eurimede, Olinda in disparte  
Ismeno. Clearco, & Eurimede,  
s'accostano à l'ara.*

Cl. **P**egno di fede à l'ara  
accostiamo le destre

Eu. E pria ch'accenda

Lieto Imeneo la face

Pronuba ad Imeneo rida la pace.

Ol. ah che mi strugge il sen pena vorace

Rida la pace sì

S'infiori il crin d'ylino

Di Bellona, e di gradiuo

Il furor lunge spari,

Rida, &c.

Is. Generosi monarchi il vostro ciglio

Non isdegni sù questi

Di mia pouera mente

Vigilati sudor fissar vn guardo.

Iui Musa verace

Celebrò gl'Imenei, cantò la pace.

Eu. M'è gradita l'offerta.

Cl. Il cor l'accetta

Eu. Premio n'attendi

Cl. Il guiderdon n'aspetta.

Is ad ol. Io parto, cauta offerua,

De l'anime regali i mouimenti

Ol. à p. cangiate vn di vicéde Astri inclemēti

SCE.

SECONDO. 33  
SCENA: III.

*Eurimede, Clearco, Olinda à p.*

Ol. à p. **S**inche giūge la figlia a questi ca  
si porga vn guardo almeno (mi  
vu incerto timor m'agita il sēo,  
cl. leg. Del Prence di Miletto al figlio, Idraspe.

Alteria ancor bambina,

oue giunga à l'etade

a gl'imenei matura

in sù la regia fede

Sposa promette, e

ol. à p. si turba

giura il Rè Eurimede

cl. altro che versi

Eu. legge al'incognita Alinda

Promette eterno foro, amor costante

Clearco amato, amante.

ol. à p. Ma infedel mi tradi l'alma incoostante

cl. Eurimede

Eu. Clearco

cl. Tù quiscriuisti?

eu. io scrissi.

Questo foglio vergasti?

cl. io le vergai.

Eu. e chiedi nuoua sposa?

ol. et alla figlia

cerchi nuoui Imenei

ol. à p. La mia innocenza proteggete o Dei.

cl. Non rispudi

eu. Non parli?

cl. Mentitore

eu. spergiuo

La fede spezzo.

cl. il talamo non caro,

B s cost

Eu. Così di pace in vece  
 Cl. così in cambio di nozze  
 Eu. Ordisti tradimenti.  
 Cl. <sup>a 2.</sup> Inuentasti perfidie  
 Eu. Ad ingannarmi?  
 Cl. Più non curo la pace  
 Eu. io torno all'armi.  
 Eu. Non curo pace nò  
 Cl. Ritorno all'armi sì  
 Eu. Perirà chi m'ingannò?  
 Cl. Caderà chi mi schernì.  
 Non curo, &c.

## SCENA IV.

*Olinda.*

**M**A già de la discordia  
 Gittato è'l pon.o, estinto  
 Son d'Imeneo le faci, il mio destino  
 Cangia le sue vicende,  
 E con taggl più lieti à me risplende..  
 Mi comincia à ridere in seno  
 La speranza di gioir.  
 Sento amore  
 Che dice al core,  
 che di giubilo! vn dì sereno  
 Darà fine al mio martir  
 Mi comincia, &c.

## SCENA V.

*Adrasto, Asferia.*

**D**E la pace gl'vlini,  
 E d'Imeneo le Rose

*Già.*

Già s'ora, e sfronda inferocita Ennio.  
 As. Così scrisse nel Cielo Astro, ch'è pio.  
 Ad. Ma prigioniera ancora  
 Il tato t'incatena  
 As. Quando son doue sei dolce è la pena.  
 Adrasto, ingrato Adrasto, Io non ragiono  
 De miei scherniti, e vilipesi amori.  
 Ti parlo d'vna Dama  
 Che notturna accogliesti  
 Ch'incognita godesti  
 Che Amoroſa ti chiede  
 Costanza, affetto, e fede.  
 Rendile tù l'honor, che le toglieſti.  
 Ad. Dunque paleſi?  
 As. Sì paleſi ingrato  
 Mi son gl'amori, i godimenti, i baci.  
 Ad. Ma dimmi, chi è la bella?  
 At. Amica da me amata. ah ch'io son quel-  
 Ad. El' è Olinda. *(la à parte)*  
 As. L'inganni.  
 Al portamento, al gesto, alla fauella  
 Troppo Olinda è diuerſa, ah ch'io son quel  
 Ad. Non mai vidi il ſuo volto. *(la à parte)*  
 As. Anzi ſouente  
 La mirasti  
 Ad. Mi piacque?  
 As. Ti fù poco gradita.  
 Ad. Dunque rimanga ignota,  
 Ch'io tenterò ſanar la mia ferita  
 As. *(Miſero cor, che ſenti!)*  
 E i baci?  
 Ad. Fur fugaci.  
 As. E gl'ampleſſi?  
 Ad. Diſciolti.  
 As. Gl'affetti?  
 Ad. Erranti  
 Ad. I godimenti?

ad. Breui  
 af. è Bella  
 ad. Non mi piacque  
 af. e grande  
 ad. Non ambisco  
 af. T'ama  
 ad. La compatisco.  
 af. Per te, more,  
 ad. Non importa  
 af. Sei crudele,  
 ad. Nel nlego.  
 af. O Dio, son morta.  
 Ma s'io fossi  
 ad. Chi:  
 af. Quella  
 Ch'accogliesti, e baciasti.  
 ad. che faresti:  
 af. Vorei dal seno infido  
 ad. Trarti quel cor di fasso  
 af. Io me ne rido  
 Si ridi ingrato ridi  
 Amor ti punirà  
 con freccia avelenata  
 Quell'anima ostinata  
 Vn di ti pungerà,  
 Si ridi &c.  
 Ami Olinda:  
 ad. Mi, piace  
 af. E vile  
 ad. E però bella  
 af. E che spero?  
 ad. Diletti.  
 af. L'amica:  
 ad. Il cor l'oblia  
 af. Deui amarla crudel,  
 ad. Non sò chi sia.  
 af. Hai cor di Tigre, hai l'anima discoglio.  
 ad. Se

ad. se deuo amar io veggio amar chi voglio  
 Nel mar degl' affetti  
 Hò'l genio vagante  
 e l'anima amante  
 a' gl'viti di beltà non è di scoglio  
 Se deuo amar &c.

## SCENA VI.

*Asteria.*

**D** Que mi trasse ò Dio  
 Violenza d'affetti? ingrato, infido,  
 asteria, che farai.  
 Se delusa, e negletta  
 Resti tra pene tante  
 Senza onor, senza speme, e senza amante.  
 Principessa infelice  
 Di fortuna, e d'Amor esposta all'ire  
 Che farai? che risolui i ah si morire.  
 Morirò si crudel morirò  
 Ma furia inuisibile  
 Ma spettro terribile  
 La pace del tuo cor agiterò.  
 Morirò, &c.

## SCENA VII.

*Loggia aperta deliciosa, che corrisponde  
 alle stanze d'Alcidamia.*

**A** Ceste  
 Amar, e non ardis  
 Scoprir l'ardor,  
 ch'il cor  
 streppendo và  
 E una infelicità.

Amo, e scoprir non oso  
 La fiamma che m'accende  
 Alcida mia m'intende.  
 Se messaggier loquace  
 L'occhio faucella all'hor, ch'il labro tace.  
 Di pari ardor accesa  
 La bella corrisponde  
 Se dell'occhio al parlar l'occhio risponde.  
 Ecco che giunge.

## SCENA VIII.

*Alcedamia, Aceste.*

**A** Ceste.  
 Anima mia l'idolatrato uolto.  
 Baciato dipinto in tela  
 Questo mio cor impatiente anela  
 Appresta quant'è d'uopo, e del mio bello  
 Per terminar l'immagine  
 Al tuo uolto l'idee rubbi il pennello.  
**Ac.** Vbedisco ueloce.  
 L'occhio faucella assai più, che la voce. *a p.*  
*parte Aceste.*

**Al.** Delle linee d'un pennello,  
 Fatto centro è questo cor  
 Di quest'alma da gl'ardori.  
 Han la porpora i colori,  
 E più uiua a far l'immagine  
 Del mio uago.  
 Porge l'ombra il mio dolor.  
 Delle linee, &c.

*Da paggi vengono portati gl'apprestamenti  
 per dipingere, & una spinetta.*

**Ac.** Tutto è pronto.

**Al.** Qui sied';  
 Mirami attento. (O Dio da que bei lumi)  
 Beuo un incendio.

Oh

## SECONDO.

**Ac.** Oh Dio! (quella pupilla  
 amorosa m'accende) *(de.*  
*a 2. a p. Il linguaggio de gl'occhi il core inten-*  
**Al.** Così ti ferma immoto  
*mentre Alcedamia principia a dipingere.*  
*Aceste sotto voce canta*

**Ac.** Va mancando nel mio core  
 La speranza...

**Al.** Quai musici concetti?

**Ac.** a poetico metro

Note poc' anzi unite

**Al.** cantale se t'aggrada. *(tra la.*

**Ac.** a p. Di, scoprir l'amor mio questa è la  
*Aceste si leua va à la spinetta, e canta*  
*attentamente ascoltato da Alcedamia.*

Va mancando nel mio core

La speranza di gioir

Se tacendo il mio dolore

Senza speme io vuo' morir

Va mancando, &c.

*Si leua da sedere, e va alla spinetta.*

**Al.** Son le note soavi

Ma l'concetto dolente

Troppo mesti ne l'alma i sensi imprime.

**Ac.** così del genio mio gl'affetti esprime,  
*Scrue sopra la carta, dove cantaua Aceste.*

**Al.** cangierò le parole.

Prouam se il uerso a l'armonia s'accor di.

Va crescendo nel mio core

La speranza di gioir

Se narrando il mio dolore

Più non temo di morir.

Va crescendo, &c.

che ti par?

**Ac.** Meglio assai Nume bendato

Se questi non son scherzi to son beato *a p.*

**Al.** Ma giunge il genitor. Aceste a Dio

Rit.

Rifletti, che scherzasti, e ch'io scherzai;  
ac. à p. Ma da vero trà scherzi il cor lasciai.

## SCENA IX.

*Eurimede, Alcidamia*

**F**iglia il nostro destino  
Dalla spada d'pende; Astro nemico  
Smaoue le basi al Trono  
Ma sotto il piè Regale  
S'ei vacilla tremando  
Il mio valor l'inchioderà col brando.  
al.,, Padre, chi nacque al foglio  
,, Deue auer destra auuezza  
,, A trattar scetro, e spada.  
,, D'vna fronte regal son peso al paro  
,, La corona ch'è d'or, l'elmo d'acciaro.  
E u. Vado trà l'arma.  
al. È trionfante riedi  
Con immortali allori (r'infiori  
Marte mai sempre il regio. cria  
Eu. Con la lingua dell'acciaro.  
Sua ragion parlano i Regni  
A schernir empìi disegni  
Destra armata è sol riparo  
al. la spada che tale  
perde gli imperi, e iruginisce in pace.

## SCENA XI.

*Aludamia.*

**R** Vota in Cielo degl'Astri lo sdegno.  
Sorti infauite al Padre al Regno.  
E ne-

E nemico del mio core  
Gira a me l'Astro d'Amore  
Alcidamia, e potrai  
Farti schiava d'un seruo? offrir l'affetto  
alla viltà disconosciuto oggetto?  
ah no; torna in te stessa  
Considera chi fei, chi sia colui  
Del'alma tua tiranno.  
ah più tosto ch'amor, quest'è vn inganno  
anima mia coraggio. Aceste? Aceste?..

## SCENA XI.

*Aceste, Alcidamia?*

**P**ronto ai comandi.  
al. Oue è quel foglio?  
ac. Il foglio.....  
al. Il foglio che pocanzi  
Io scrissi.  
ac. Eccolo:  
*Le da quella carta sopra la quale  
hauena cantata, l'aria*  
al. Lascia  
ac. amor che fia?  
al. Scritta su questa carta  
*Straccia la carta*  
Così lacera cada ogni speranza  
ac. à p. Resistì ò cor!  
al. à p. Sta salda ò mia costanza.  
Porgimi quel ritratto  
ac. Questa dell'Idol tuo vezzosa immagine?  
*Le porge il suo ritratto il quale vien  
spezzato da Alcidamia.*  
Imagie abborrita  
Resti infranta nel core

Come

Come frange la tela il mio furore.

Ac. (O Dio) Alcidamia....

Al. Aceste ti rammenta

Ch'allor che tu scherzasti anch'io scherzai  
 a. a. p. Se resisto ò cupido io faccio assai

Ac Signora forse a torto...

Al. Non posso ò più

Ac. Son morto.

*parte*

## SCENA XII.

*Aceste.*

**M**isero all'hor, che spero.  
 Al Cielo de contenti  
 Sù le penne d'Amor ergermi à volo.  
 Con caduta improuisa io veggio, ah! lassò.  
 Precipitarsi ogni mia speme al suolo;  
 Ma così tosto Aceste  
 Mostri abbattuto il core?  
 Non disperar, non sempre è crudo Amore,  
 Chi d'Amor si fa seguace  
 Di costanza il petto s'arma  
 Ne fia mai che si disarmi  
 Se del cor non hà la pace

## SCENA XIII.

Esercito de Corintij schierato  
 d a vna parte a Fronte di  
 quello de Tebani.

*Eurimede alla testa de suoi  
 feroci campioni.*

**I**L brando stringete  
 Pugnate vincete

La tromba risuoni

Pugnate viacete

Feroci campioni.

Ecco il tempo guerrieri

Destinato alle palme al vostro crine

Già s'apprestan gli Allori,

A me già l'oste e sangue

La porpora regal tinge col sangue

Il brando stringete

Feroci &c.

*Parte ad'incoraggiar le sue Schiere.*

## SCENA XIII.

*Clearco, Adrasto alla testa de Tebani.*

**A**Mor se mi disarmi  
 Non mi far guerra Amor!  
 Son tue faette  
 Due pupilette  
 L'arco d'un ciglio  
 E'l feritor.  
 Amor &c.

Ad. Saggio ben consigliasti; e vn ben la pace,  
 Che si conosce sol quando si perde,

„ E sol si stima quando

„ I verdi vliui suoi recide il brando.

Cl. Marte ceda ad Amor, bianco vessillo  
 Di pacifico genio

Dia segno al Rènemico, a lui ti porta

Col fiato de miei baci

Del Dio guerrier estingua amor le faci

E prepari al mio cor guerre più liete.

*Adrasto s'incamina verso l'esercito  
 di Corinto.*

A T T O  
S C E N A X V.

*Eurimede, che ritorna e detti*

**F**ero ci campioni  
Pugnate vincete.  
Ma qual candido lino offre la pace:  
a noi guerriero amico  
Giunge, amico s'accolga.  
cl. Le falangi di Marte Amor discolga.  
ad. Eu. Monarca il Rè di Tebe  
Tinuia la pace, e a te la pace chiedo  
eu. a chi la pace brama  
Dar pace io non ricuso.  
Ei s'inganò, ma son ben io deluso.  
ad. Son l'opre sue sincere  
eu. E nel mio seno  
Non alberga l'inganno  
Cl. amor de nostri petti è un gran tiranno.  
ad. Ei le discolpe ha pronte  
eu. Se così mi assicuri  
a lui drizziamo i passi  
*S'auvanza ad'incontrarli a mezza Scena*  
cl. Ma se non erro, a me riuoglie il piede  
Con Adrasto Eurimede;  
Se giungi amico, amico al sen t'annodo,  
e se nol vieta il fato  
Di tua figlia regal ti chiedo il nodo.  
eu. Quanto narra quel foglio  
Tutto è ver, ma s'Idraspe  
Preda fù d'un corsaro,  
Se perduto si piange, e da tiranni  
Poscia usurpata è la Regal sua sede  
In che manco di fede?  
Dà a Clearco il foglio hauuto da Ismeno  
il quale vien da lui lacerato.

come

come assolu te stesso?  
cl. come lacero il foglio  
Ricetto sol de giouenili errori  
così squarcio la benda ai folli amori.  
eu. Dunque amico t'abbraccio  
cl. Quà sia condotta Asteria, il sol ch'adoro  
ad. Pronto vbbidisco  
cl. Delle nostre schiere  
Disarma ò mio fedel l'ire guerriere:  
ai vezzi, a gl'amori  
corinto prepari  
Sù i pronubi altari  
Ghirlande di fiori  
a vezzi &c.

S C E N A X V I.

*Asteria, Clearco, Eurimede*

**P**adre  
eu. Figlia adorata  
cl. sposa  
as. à p. Oh Dio.  
cl. asteria Idolo mio  
as. à p. Fingasi ò core.  
eu. Questi ch'a tè il destino  
scelse ò figlia un consorte  
Monarca d'alto merto  
Ti fa a legge adorar ma come vesti  
Guerriere spoglie?  
as. allor che da nemici  
Io sorpresa mi vidi in questi armati  
Tentai la fuga in vano  
Io di Corinto

Torna

**A T T O**  
Torno alla Reggia, e voi seguite in tanto  
*Al. ap. Esce da gl'occhi il mio dolore in piato*

## SCENA XVII.

*Astoria, Clearco*

**S**ignore sposa, & amante al tuo de-  
Vnirò la mia sorte. (stino  
Pro nuba al nodo mio sarà la  
Da gl'occhi tuoi viuai (morte  
Porto piagato il cor.  
Nel tuo bel sen di rose  
Per pungermi s'a scose  
Il Serpentello amor  
Da gl'occhi, &c.

Cl.

Al.

## SCENA XVIII.

*Olinda furiosa con ferro alla mano  
tratenuta da Ismeno.*

**L**asciami Ismeno  
Il. O Dio le furie acheta  
Ol. Di Clearco alle nozze  
Soprauiuer non voglio.  
Il. In fin che splende  
Di speme vn picciol raggio  
Ol. Il disperarsi non è mai da saggio  
Per me de la speranza  
Il verde inaridi.  
Tutta la mia costauza  
Nel'anima languì.  
Per me &c.  
Il. Ancor non strinse amore  
Il fatal nodo, seguimi in Corinto

*Si sce-*

## SECONDO.

47

Ti scoprirai, chi sà Cielo elemente  
Porgerà forse aita a vn innocente.  
Ol. Con larue di speranza  
In van di mascherar tenti il mio fato  
Deh lasciami morir  
is. Ah nò...  
Ol. Sì lascia.

*Fà forza a pey ferirsi sempre tratenuta da Ismeno*

## SCENA XIX.

*Adrasto, che toglie il ferro dalle  
mani d'Olinda, e detti.*

**N** Vmi del Ciel, che tenti?  
Fermati, e qual follia,  
Ti conduce a morir?  
Ol. La mia sciagura.  
ad. Gl'impeti del furor bella sospendi  
Viui, viui à te, stessa, e a chi t'adora.  
is. Signor vaneggi ancora?  
ad. Il tuo destino  
Si può cangiar  
f. Il Cielo  
Alterna le vicende  
E dal voler del Ciel tutto dipende  
ad. L'arbitrio human tal volta  
A se medemo è fato  
Senti se tù vorrai sarai beato.  
Ol. Non può la nostra voglia  
Strafcinar la fortuna  
d. Tue fortunate stelle  
I raggi son di quelle luci belle  
f. Troppo ardito trascorri.  
Ol. Poco saggio fauelli  
S'auesti nobil cuna

*Par-*

Parla con nobil labro, e ti fouuenga,  
 Che sotto vili spoglie  
 Chiusa tal'hor la maestà s'accoglie  
 Non è per te il mio volto  
 E questo cor lo sà,  
 ad altro oggetto  
 Vogli l'affetto  
 T'innamori altra beltà  
 Non e &c.

## SCENA XX.

*Adraſto.*

**C**ome altera è costei?  
 Ma di sì bel sembiante  
 Per vn giorno acciar i mlli auori  
 Offrirò.... Ma rifletti alma d'Adraſto,  
 che non è forse Olinda  
 Qual te la mostra il caso, e ti fouuenga,  
 che sotto vili spoglie  
 chiusa tal'hor la maestà s'accoglie.  
 Nò Nò più non t'accenda.... Eh sì mio  
 Sì sì l'accenda pure (core  
 Di quel occhio diuin la viua stella  
 Sia chi si voglia, Olinda è troppo bella,  
 e troppo bella... e tu sei troppo ingrato,  
 e son questi gl'affetti,  
 che serbi a quella dama  
 che amante ti donò baci, e diletti?  
 Dia legge al tuo pensiero  
 Figlio di bella fede amor sincero  
 Sì.... ma non è follia  
 Serbar la fede a chi non sai chi sia.  
 Dunque, Olinda s'adori,  
 ch'io di sì bel sembiante

Per

Per vn giorno bacciar i molli auori  
 Offrirò gemme, e spargerò Tesori.  
 A piegar d'vn arciera pupilla  
 L'arco fiero, ch'il petto mi frange  
 Le gemme del gange  
 Verfar io saprò,  
 E d'vn labro à bacciar i coralli  
 Del Tago i metalli  
 Cortese offrirò.  
 A piegar &c.

*Ballo di Guerrieri estanti per la Pace.*

*li Fine del Atto Secondo.*



C

ATTO



# A T T O

## TERZO.

### SCENA PRIMA

Cortile .

*Clearco, Eurimede, Asteria.*

*As.* **D** Olcissimo nodo .  
 Soave catena  
*Cl.* Spietata mia pena      à p.  
 Mi stringe .  
*As.* Mi lega .  
 à 2. M'ynisce al mio ben .  
*Cl.* E'l cor tutto ardore .  
*As.* E tutto furore .  
*Cl.* Mi ride .  
*As.* Mi brilla, (mi ferue) à 2. nel sen .  
*Eu.* Stempran le tenerezze alma di Padre .  
 De la Reggia à i riposi  
 Vieni ò Monarca, e tosto il nostro piede  
 Figlia tu segui .  
*Cl.* Iui cor mio t'attendo .  
*As.* Sarà stimolo al cor del cor la fede .

SCE-

### SCENA II.

*Asteria.*

**A** Steria sfortunata à che ti guida  
 Tenor di Fato auerso, e come mai  
 Contaminata il seno, impura il labro  
 Potrai condurti al talamo di sposa  
 Donna prima che moglie?  
 Che risolui? che pensi? ah per punire  
 Le follie del tuo amor corri à morire .

Della morte larue orribili  
 Voi quest'anima occupate  
 Tormentatemi  
 Agitatemi  
 Co' pensieri più terribili;  
 Il funesto vostro orrore  
 Sul mio core  
 Sù versate  
 Della morte &c.

### SCENA III.

*Olinda, Aceste, Ismeno.*

**A** Ceste?  
*Ac.* Olinda? Ismeno?  
*Ol.* Germano?  
*Ac.* Amico?  
*Is.* Prencipe qual Fato  
 A questo Ciel ti trasse?  
*Ac.* Io del Tiranno  
 Ch'il genitor uccise, e di Mileto  
 Vsurpò ingiusto il Soglio

C 2 Per

Per inuolarmi all'ire, in questa reggia  
 Trouai l'Asilo, e come volle Amore  
 Poi d'Alcidamia acceso, à lei che nutre  
 Genio ai concenti amico  
 Vn Musico mi fingo.  
 Suo Maestro m'elegge,  
 E così prigionier del Dio bambino  
 Aspetto che si cangi il mio destino.  
 Mà voi come in Corinto?  
 Al. Tu quì in disparte Ismeno  
 Spiega à lui nostri casi. In sù quel sasso  
 Chiede l'anima afflitta  
 Dar vn breue ristoro al fianco lasso  
 L'affanno, e'l duolo intanto  
 Lascieran, queste luci  
 O chiuse al sonno, o spalancate al pianto.  
*Và à seder sopra vn sasso.*

Ac. Vieni Ismeno.

Is. Ti seguo.

Ac. Spera, e consolati  
 La sorte varia  
 Si cangerà  
 Il fato  
 Spietato  
 Sempre contro d'te nò non farà.  
 Spera &c.

## S C E N A IV.

*Olinda.*

**Q**uanto di voi più freddo, ò freddi sassi  
 Quanto di voi più duro, ò duri marmi  
 E quel rigido core.  
 Che... Mà placido sonno

*Giun-*

Giunge de le pupille  
 A rasciugar le lagrimose stille  
 Vieni ò Sonno amico nume  
 E con dolce, e grato incanto  
 Del mio ciglio arresta il pianto  
 Del mio pianto arresta il fiume.  
 Vieni &c.  
 Vieni ò caro.

Ma giunge il mio tiranno  
 E al suo venir da l'amoroso affanno  
 E'l dolce oblio sù la pupilla estinto  
 Or su l'aperte luci  
 Vegli i crucij dell'alma vn sonno finto.

## S C E N A V.

*Clearco, Olinda, che finge dormire.*

**I**mpatiente omai  
 De gl'indugi d'Asteria. Io volgo i passi  
 A chieder la mia fiamma à questi sassi.  
 Il Cielo d'Amore  
 Vn'Astro di Giubilo  
 Accende per me.

Ol. Clearco.

*E lieto mi dice...*

Ol. La tua Olinda.

Cl. Clearco la tua Olinda?

Chi parla, ò là chi turba  
 Le gioie à vn reggio petto? alcun non veggio  
 O m'inganno, ò vaneggio.

Il Cielo d'Amore

Vn'Astro di giubilo

Accende per me.

E lieto mi dice

Ch'vn cor più felice

*Ol.* Di questo non v'è  
Vn cor più infelice.  
Di questo non v'è  
oh infelice

*à 2.* Vn cor più.  
*Cl.* felice

Di questo non v'è  
*Cl.* Chi parla.  
*Ol.* Chi dormendo anche nel sonno  
Spiega in veglie inquiete i suoi tormenti.  
*Cl.* Non ignoto sembiante.  
*Ol.* Ed è pur vero.  
*Cl.* Che sarà mai?  
*Ol.* Che ingrato.  
*Cl.* Parla.  
*Ol.* Tu non raiusi.  
*Cl.* Mà chi?  
*Ol.* Quell'infelice.  
*Cl.* Come?  
*Ol.* Ch'è forte infesta  
Perfido abbandonasti.

## S C E N A VI.

*Aceste, e detti.*

*Ac.* *If.* *à 2.* **O** Linda è questa.  
*Cl.* Olinda?  
*Ol.* Si crudel quella son'io  
Cui tù in Argo giurasti  
Eternafè, ch'in Argo empio lasciasti.  
Olinda, sì crudel, quella son'io  
Ch'in Tebeti seguì, ch'un lustro intiero  
Scherzo di mille casi, errò infelice  
Per incognite vie di lido, in lido  
In traccia del tuo piede ò cor infido.  
*Cl.* E che chiedi?

*Ac.*

*Ac.* Pretende  
Che le serbi la fè che le giurasti. (*sta*  
*Cl.* Midie' l Cielo altra moglie, e non s'acco-  
A talamo Regal donna plebea.  
*If.* Non sempre siede in foglio  
La Maestà fuelata.  
*Ac.* A me germana  
Olinda nacque, e con la destra armata  
Haurò spiriti pronti  
A vendicar gl'affronti.  
*Ol.* Che mai farà fortuna.  
*Cl.* Io non misuro  
Con vn Seruo la Spada.  
*Ac.* Anch'io nacqui sul trono, e con l'acciaro  
La mia ragion.  
*Cl.* Infano non l'ascolto.  
*Vuol partire & è iratenuto da Olinda.*  
*Ol.* Ferma.  
*Cl.* Femina ardita.  
*If.* Deui serbar la fede.  
*Cl.* Eh tu sei stolto.

S'un giorno mi piacesti  
Non mi piaci più  
Sei bella  
Sei quella  
Ch'il seno m'ardè  
Mà più il mio cor per tè  
Non è quel che già fù.  
S'un giorno &c.

*Partono seguendo Clearco.*

*Ol.* E mi deridi ancora?  
*Ac.* I tuoi dispreggi  
Iniquo punirà destra virile.  
*If.* Troppo sente l'offese alma gentile.

## S C E N A VII.

*Adraſto, Iſmeno.*

**I**ſmeno, Iſmeno appunto del tuo piede  
*If.* Seguiuo l'orme  
 Sfortunato piede.

*Ad.* Non ſegna orme felici  
 Chiedi, e di tue ſciagure  
 Io mitigar ſaprò la ſorte ingrata.

*If.* à p. Cortesia interreſſata.

*Ad.* Mà dou'è Olinda?

*If.* à p. Il core  
 Sente la piaga; quì d'intorno gira  
 Paſſi raminghi.  
*Si ſlega dal braccio vn monile, e lo dona*  
*ad Iſmene,*

*Ad.* Prendi e la tua ſorte  
 Tenta di ſolleuar.

*If.* Aſtri che veggio?

*Ad.* Aſcolta à le mie ſoglie  
 Della notte vicina.

*If.* Ah non m'inganno.

*Offeruando attentamente il monile*

*Ad.* Verrai nel'ore oſcure iui t'attendo  
 Teco ſia.

*If.* à p. La germana io ben t'intendo  
 Chi?

*Ad.* Già lo fai.

*If.* Nelle tue ſtanze?

*Ad.* Appunto.

*If.* Qualche Dama di Corte?

*Ad.* Eh nò la bella.

*If.* Signor.

*Ad.*

*Ad.* Tù fingi ancor?

*If.* Chi?

*Ad.* Tua Sorella.

*If.* Mia Sorella?

*Ad.* Sì Olinda.

*If.* Che fortuna

Hauer ſorella,

Che ſia bella?

I doni corrono

Tutti ſoccorrono

Ne ſi prouagià mai miſeria alcuna

Che fortuna &c.

Mia Sorella.

*Ad.* Sì Olinda.

*If.* Prendi la mia fortuna.

*Le reſtituiſce la gemma.*

Dalampi d'vna pietra a me non ſplende

Mà in quei ch'vn Aſtro in ſù leſfere accende

Qualche euento felice

Quella gemma fatal à me ptedice.

## S C E N A VIII.

*Adraſto.*

**Q**uanto è coſtui ſagace  
 Doue non giunſe il dono  
 Arriuerà la forza...

*Da vn Paggio le viene portata vna*  
*lettera, e muto parte.*

A me? chi mai?

*Adraſto.*

*legge*

Quella Dama,

Che notturna godeſti à le mie ſtanze

A momenti t'attende

Dal tuo venir la vita ſua dipende.

*C*

*Aſſe*

Asteria

Riacendi .

Le fiamme , ò cor ingrato

Vola à veder il tuo bel Sol svelato .

Vengo à stringerti dolce mia vita

Vengo ò cara il tuo labro à baciare .

La pupilla che l'alma ha ferita ,

Potrà ancora la piaga sanar .

Vengo &amp;c.

## S C E N A IX.

*Aceste poi Alcidamia .***T**Ra queste piante oue souente suole  
Ragirarsi il mio Sole

Vengo Clori amorosa eccolo apunto .

Al. Tiranna del cor mio ( Aceste .

L'amor mi sueno in sen ; alma ecco

à 2. Fingerò Al non vederlo . Ac. Non vederla .

Ac. Acque limpide che mormorando .

Al. Aure placide , che sussurando .

Ac. Lagrimate .

Al. Sospirate .

à 2. Al pianto mio .

Ac. Mi manca il cor .

Al. L'alma languisce ,

à 2. O Dio .

*Si guardano teneramente .*

Ac. La spietata .

Al. L'infelice .

à 2. Sospira .

Ac. Con l'onda , che brilla .

Al. Con l'ala che scherza ( tormentata... )

à 2. Insegnate al mio cor , ch' il duol

Ac.

Ac. L'ingrata . *Si guardano come Sopra .*

Al. Misero .

à 2. Si lamenta .

Ac. A temprar il dolor .

Al. L'affanno rio .

Al. M'offerua .

Ac. La pupilla .

Mirarmi non ardisce .

Tropo mi fù crudele .

Al. Tropo li fui sdegnosa .

Ac. Anima arder .

Al. Coraggio ò cor amante .

Ac. Signora ( quasi dissi Idolo mio )

L'esercitio canoro

Si trascura così .

Al. Cantiamo ò Dio .

O come ben à tormentata corda

Il tormento dell'alma amor accorda .

*Vano à sedere à piedi d'una fontana .*

Ac. Prendi e d'un Prence amante .

Di Bellezza crudele in questi accenti

Canta , e se pur hai cor piangi ai lamenti .

Al. Di bella Principessa ardea Fileno

Filen che nato al Trono

Per vagheggiar quel ciglio onde s'accese .

Abbandonando le corone , e 'l foglio

Dell'amata beltà seruo si rese

E perche la sua cara .

Hauea genio canoro , egli coprendo

La regal sorte vn musico si finse .

E ad'erudirla all'armonie s'accinse .

Ac. ap. forse m'intenderà .

Al. ap. Cieli ch'intendo ?

Così fugl'accenti

Del labro tal volta .

Mandando tra i sospir l'anima sciolta

C 6

Nell

Nell'insegnar al bel che lo ferì  
Concorso cantar dicea così.

Bellezza tiranna

Languisco per te

Mi sprezzì io t'adoro

Mi fuggi, & io moro

Crudele perche?

Bellezza &c.

*Si leua Alcedamia è parte*

*poi si ferma nell'entrare.*

Parto, perche il mio cor si v'è struggendo.

Ac. ap. Così m'intenderà.

Al. ap. Cor mio t'intendo.

Ac. Tu parti?

Al. Che vorresti?

Ac. Oh Dio vorrei, che l'alma.

Vnendosi agl'acenti

Più teneri esprimeffe i suoi concetti.

Al. M'è come?

Ac. Ascolta.

Al. Attendo.

Ac. ap. Meglio m'intenderà.

M. op. Cor mio t'intendo.

*Tornano à sedere & Aceste repplica l'aria*

*stessa ma più affettuosa poi sorge per partire.*

Ac. ap. Parto, perche il mio cor si v'è struggendo

Così, m'intenderà.

Al. ap. Così t'intendo.

Al. Tu parti.

Ac. Che vorresti?

Al. Oh Dio del Prence amante

Terminar i sospiri.

Ac. Segui Signora.

*Le dà la carta e sedono di nuovo.*

Al. segue Ma la bella ingrata

Sprezzando dell'amante il cor sincero

Cris

Crudel così rispose. ah non è vero. ap.

Al. Il resto.

*Alcedamia volta la carta*

*e non vi troua altro.*

Ac. Vn'altra volta, se t'ù fossi

La bellezza adorata al Prence amante

Come risponderesti?

Al. Direi ch'hà cor di fasso

Chi tanta fe, chi tanto amor trascura

Crederei mia ventura

Tra così bella fiamma arder languendo.

ap. Così m'intenderà.

Ac. Cor mio t'intendo.

Ah s'è così mia bella

Permetti, ch'al tuo piede

Quel Prence fortunato hora si prostrì

Si mia vita io son quello

Che per poterti amar seruo si finse

Che per mirarti ò cara.

Al. Amor che sento.

Sorgi Signor mà per qual regno mai.

Ac. Prima che scenda il Sol tutto saprai.

Al. Son vinta Aceste ò Dio

Accese vn sì bel foco il foco mio.

Ac. Amami pur fedele

Che sempre io t'amerò

La fimma, che per te

Accese la mia fè

Mai non estinguerò

Amami &c.

Quella dolce e cara fiamma

Che per te l'alma m'infiama

Mai cor mio non spegnerò.

SCE-

## S C E N A X.

Gabinetti d'Asteria con tauoliere  
sopra il quale vi sarà vn ferro,  
& vn vaso di veleno.

*Asteria.*

**O** Rribile  
Terribile  
La parca .... sfortunata *piange.*  
Dourò morir, non giunge ancora o Dio.  
Dal regno d'Ecate  
Escan le furie  
E per accogliermi... *si ferma un poco.*  
Questo  
Sarà l'ultimo instante  
Ah maledetto Amor perfido Amante.  
Agitata  
Tormentata  
Dalle smanie.  
Destino  
Non giunge l'empio ancora  
Eccolo o Cieli miei? concitati affetti  
Componete il Sembante  
Franga quel cor di fasso il Dio volante.

## S C E N A XI.

*Adrasto, Asteria.*

**P** Rincipessa vn tuo cenno  
Die l'ali al piè dou'è la dama?  
*As. In breue*

Qua

Qua vogliera l'piante, in tanto offerua  
L'apparato funesto  
Di cui tù fosti empio ministro, e Reo  
Della tua crudeltà quest'e'l trofeo.

*Ad. Io?*

*As. Si crudele, ascolta l'infelice*  
Destinata dal Padre ad altro nodo  
Al talamo non osa  
Accostarsi impudica, e pria risolue  
Col ferro, o nel veleno  
Beuer la morte, o lacerar il seno.

*Ad. Che sento.*

*As. Hora vedrai.*

Per la man dell'empietà

Vna vittima suenarsi

Infelice sacrificio

Ingrato cor della tua crudeltà.

*Asteria toglie dal Tauoliere il ferro e tenta  
ferirsi & è trattenuta da Adrasto che le  
toglie il ferro.*

*Ad. O Dio fermati bella.*

*As. Lasciami.*

*Ad. Ma la Dama.*

*As. Ah ch'io son quella.*  
Si crudel io son quella  
Che t'adorò sprezzata  
Ch'è tua bellezza ingrata  
Obliando l'onore  
Donò gl'affetti il core  
Si crudel io son quella  
Ch'incognita accogliesti  
Che baciasti e godesti  
Che ti diè l'alma ancella  
Si crudel io son quella.  
Se l'honor mi togliesti  
S'amar più non mi vuoi

Se

Se morir deuo esposta  
Del genitor à l'ire  
Crudel ingrato lasciarmi morire.

Ad. Nò.

As. Ma trà tanti affanni  
Crudelissimo cor, che vuoi ch'io faccia

Ad. Tornar in queste braccia

Ricener questi amplessi

Accoglier questo core

Che giura eterna fede eterno amore

As. Respiro.

Ad. Al genitore,

Per iscusar le colpe

Suggerirà i concetti il cieco Dio.

Ad. Ritorna à questo seno idolo mio.

As. Stringimi annodami

Cor del mio cor.

Il nume bambino

Del nostro destino

Derise il tenor.

Stringemi &c.

## S C E N A XII.

Reggia.

*Clearco Eurimede.*

**N**On è'l doner  
Dir ad Amor  
Spietato arcier  
All'hor, ch'i cori impiaga  
S'il dardo che ferì  
Fatto pietoso vn dì

Sana

Sana la piaga.

Non &c.

Amico Rè le faci

Splendono d'Imeneo, solo s'attende

Al Talamo la Sposa.

## S C E N A XIII.

*Acesse, Ismeno, Olinda, Clearco.*

**D**'Vn seruo.

Is. D'vno stolto

Ol. D'vna Femina ardita

Ac. Hor quest'acciaro

Vendicherà gli affronti.

Eu. Tant'ardir.

Cl. Pazzi ancora

Voi che siete

Eu. Che temerarij...

Ac. Dell'estinto Euandro

Prencipe di Mileto

Siam figli. Di quel Trono

Son noti i casi. Inceneri Clearco

Per Olinda, e vedesti

In vn foglio gl'affetti, e le promesse

Hor l'infedel accoglie

Del primo foco ad'onta vn'altra moglie.

Eu. à Cl. Amico, che rispondi?



SCE -

A T T O  
S C E N A XIV.

*Alcidamia Adastro, e detti.*

*Ad.* **P** Adre  
Mio re.

Funesti auuisti arecco.

*Eu.* Che fia mai?

*Cl.* Che sarà.

*Ac.* Cielo, che apporta

*Al.* Scherzo del suo destino Asteria è morta.

*Cl.* Asteria è morta o Dio?

*Eu.* Morta?

*Ol.* Che sento o Fato!

*Is.* Spera t'arride in Cielo Astro clemente.

*Ad.* Io della morte sua son reo innocente.

*Cl.* Ma come.

*Eu.* Narra il caso.

*Ad.* L'infelice

Di me per forte accesa

Poiche s'accende in darno

Nudir la fiamma, spinta

Da violento affetto à me trà l'ombre

Spesso giungendo ascosa, ignota colse

D'Amor il frutto.

*El.* O Dei del Ciel che sento!

*a parte.*

*Ad.* E di Clearco al fine

Destinata à le nozze

Non osando accostarsi

Al talamo impudica.

Donna pia che conforte

In vn sorso letal bebbe la morte.

*Al.* Misera i casi suoi così narò

Con moribondo labro, e poi spirò.

*Cl.*

T E R Z O.

*Cl.* Son trafitto dal duol

*Ac.* Pietà mi punge.

*Eu.* Precorresti morendo indegna figlia  
Le mie giuste vendette.

*Is.* Sire m'ascolta, e del Destino ammira  
L'ineuitabil forza

Se con Adrasto giacque

L'vnì fatal la sorte

A colui che sciegliesti à lei consorte.

*Ad.* Che fauelli?

*Cl.* Che parli?

*Eu.* Segui.

*Is.* Ma tu Signor prima mi spiega  
Il tuo Natal.

*Ad.* M'è ignoto.

*Is.* E come à te peruenne

La gemma che m'offristi

*Ad.* All'hor che preda

Fui tolto ad'vn corsaro.

Da Tebana trireme à me bambino

Ingemmaua le fasce.

*Is.* Il destro braccio.

Dimmi ti segna forse

Dalla natura impressa

Misteriosa spica?

*Ad.* Eccola appunto.

*Si snuda il braccio destro.*

*Is.* Più dubitar non lice. Idraspe è questi

Prencipe di Miletto. Olinda Aceste

Il fratello accogliete.

*Ac.* Tù il Prencipe rapito?

*Ol.* Tù il perduto germano?

*Eu.* Impensati accidenti!

*Cl.* Euento strano!

*Ad.* Resto confuso. A questo sen v'annodo.

*Cl.* Sol d'Asteria la morte

*Fu.*

Funesta vn di si lieto ah se viuesse  
 Ad amico si caro  
 Vorei ceder il nodo.  
*Eu.* Io del Destino  
 Adorar i decreti.  
*Cl.* Di si pieno il Ciel ne priua.

## S C E N A XV.

*Asteria, e detti.*

**S** Cherzo del mio destino, eccomi viua:  
 Padre al tuo piede

*Eu.* Sorgi

A voleri del Fato  
 Resister non si può d'Idraspe al seno  
 T'allacci eterno nodo.

*As.* Son felice mia speme

*Ad.* Io pur ne godo.

*Cl.* Olinda la tua fede.

Ha vinto questo cor Amico Adrasto

Con si bella conforte

Puoi bear la mia forte.

*Ad.* Sia tua se t'è gradita

*Cl.* Sarò fedel.

*Ol.* T'adorerò mia vita.

*Ac.* Signor giorno si lieto

Anche per me benigno vn raggio accenda

E d'Alcidamia al seno

M'unisca il tuo consenso

*Eu.* Sia tua Alcidamia ai triplicati amori  
 hoggi esulti la reggia.

*Ac.* Giubila o cor.

*Al.* Anima mia festeggia.

*Ol.*

*Ol.*

Vittoria mio core

Costanza in amore

Trionfa sì sì

Se stringo il mio bene

Son dolci le pene

Mi basta così.

*Il fine del Terzo & ultimo Atto.*



